

# Storicità.

Rivista d'altri tempi

Il centro storico di Santa Lucia, con i suoi palazzi e i suoi





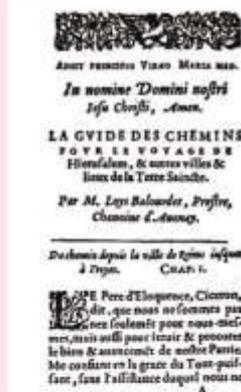
I GRAND TOUR

## Viaggiatori in Calabria nel XVI secolo: Louis Balourdet (1588)

di ROCCO LIBERTI

**I**l canonico di Atenay, Louis Balourdet, peraltro curato di Mareuil nella regione della Champagne, un bel giorno ha chiesto al suo vescovo, cardinale di Guisa, d'impartirgli la benedizione per il pellegrinaggio che aveva intenzione d'intraprendere con destinazione la Terrasanta. Avuto il desiderato viatico, il 25 aprile del 1588 s'imbarcava dal porto di Marsiglia e perveniva a Tripoli un mese dopo, il 24 maggio. Sulla via del ritorno, il 13 settembre era già a Messina. Delle peripezie in tali posti e per altro ha egli dato conto nell'opera pubblicata a Chalons nel 1601 dallo stampatore del Re, C. Guyot e dedicata a Mme Renata di Lorena badessa di S. Pietro a Reims. Il lavoro, nel quale l'autore ha inserito anche consigli in merito allo svolgimento di un pellegrinaggio e l'itinerario migliore da seguirsi, ha un titolo lunghissimo «*La Guide des chemins pour le voyage de Hierusalem, et autres Villes & lieux de la terre Sainte Avec la description de plusieurs villes etc.*»

Il nostro curato è arrivato a Messina passando davanti a Reggio e, a proposito, nel libro non ha dimenticato d'intrattenersi in merito a Scilla e Cariddi e sui relativi particolari mitici tramandati da lungo evo. Ma, prima di entrare, ha dovuto attendere il previsto periodo di quarantena. Ciò compiuto, lui e gli altri del seguito sono stati costretti a lavarsi in mare per due volte e agire similmente pure per quanto trasportavano, dopodiché i medici, avendoli visitati, hanno stabilito che potevano



fare l'ingresso, evento verificatosi il successivo 28 ottobre. Dopo aver dimorato qualche tempo e visitato quanto si presentava degno di memoria, si era fatta ora di riavviarsi verso casa. Avendo considerato che il viaggio più agevole si sarebbe potuto effettuare via mare fino a Napoli, usufruendo di una qualche feluca e che quello via terra avrebbe comportato



tato pericoli, dato che bisognava attraversare montagne, dove di solito stazionavano contrabbandieri o ladri, si è optato per la prima via.

Partendo da Messina i viaggiatori sono montati in barca là dove bisognava sapere che alcune persone appositamente incaricate chiedevano se si portasse denaro e, se ne trovavano di superiore a 5 ducati, lo confiscavano, una cosa che stimavano davvero crudele. Essi erano stati testimoni che a un giovane, che si trovava assieme a loro in mare, hanno sequestrato 40 scudi e lo hanno poi condotto in prigione. Ai che il curato considerava opportunamente che valeva meglio usare lettere di cambio e perdere poco piuttosto che portare seco denaro contante e perdere tutto. Ma ai preti andava però sempre tutto bene ed egli certo ne gongolava. Il vescovo lo aveva preavvisato e l'esperienza lo aveva confermato che ai preti era permesso portare quanto potevano e quanto volevano! Pervenuti a Sylla (Scilla), un luogo dove c'era una roccia sulla cui sommità si evidenziava un castello, hanno trascorso ivi la notte, indi si sono portati a Parme (Palmi). Da questa località, viaggiando giorno e notte, sono arrivati due ore avanti il giorno a Torpia (Tropea), piccola città sede di vescovato e di là a Pise (Pize, Pizzo), piccola spiaggia, un posto dove ordinariamente si ritiravano le paranzelle. Per timore dei corsari turchi, che già due giorni prima ne avevano catturate quattro, non hanno osato proseguire durante le ore del giorno. Ripartiti che c'era ancora luce, si sono fermati, onde trascor-



rere la notte, in una città situata in riva al mare, *Lamantia* (Amantea).

Mentre percorrevano il tragitto tra Scilla e Amantea hanno potuto vedere in mezzo al mare il monte *Brochan* (Vulcano, in francese è *Volcan*. Con la voce "Brocan" sono chiamate varie cime di monti in Italia) che lanciava fuoco ordinariamente, fenomeno straordinario da vedersi di notte e ch'era stimato quale bocca dell'inferno. Quanti erano stati sul bordo del monte asserivano di aver ascoltato un grido meraviglioso e orribile al contempo. Lasciata Amantea, i pellegrini si sono portati al villaggio e castello di *Santo Lucito* (San Lucido), ch'era un

**U**no sei percorsi di guida per Gerusalemme realizzati negli ultimi anni del XVI secolo da Louis Balourd, sacerdote e canonico francese.

marchesato e, ivi, nel mentre attendevano che si levasse il vento propizio, hanno dimorato due notti in una *Cappella* in riva al mare. Ma, vedendo che vento e tempesta perduravano, si sono portati a *Paula* (Paola), onde visitare il convento di San Francesco. Questo si trovava in un deserto e custodiva i vestiti del santo, che sembravano come nuovi e anche una parte della barba.

Ripreso il viaggio via mare, il curato francese e i suoi compagni sono arrivati alla piccola città di

*Liscarie* (Scalea), che qualcuno testimoniava essere la patria di Giuda e da cui sarebbe derivato propriamente il nome di Iscariota. Indi, durante la notte hanno percorso una parte del paese della *Brousse* (?) (Bruca?), mentre il venerdì sera hanno raggiunto la *Charouse* (?) (Ceraso?), ch'era un piccolo convento di Frati Minori situato in riva al mare, dove hanno sostato tre giorni sempre in attesa del vento propizio. Vedendo ancora che questo tardava, hanno pensato di avviarsi via terra ed è stato possibile così arrivare a una piccola città sulla marina di nome *Groppe* (Agropoli? Nell'Atlante nautico di Battista Agnese del 1553, che si trova al Museo Correr di Venezia, si riporta la voce "Gropoli"). Il giorno dopo, infine, essi si trovavano ormai a Salerno.

## Collezione 2014



**Laboratorio Fotografico**

**Studio Colore**  
di Pasquale Cozza

Si eseguono gigantografie a colori su qualsiasi supporto, base metri 1,60 x 30

Via Spartivento, 33 • ☎ 0968.437848

88046 LAMEZIA TERME • SAMBIASE